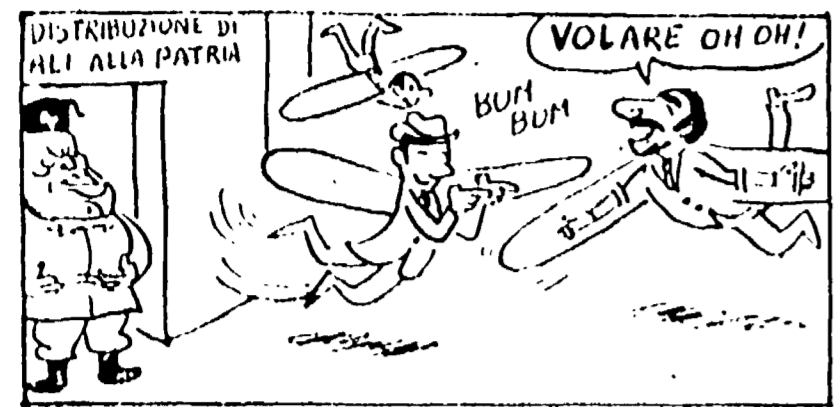


L'esperto in economia politica



★
Pubblichiamo altri significativi brani di discorsi e scritti del On. Amintore Fanfani, segretario della DC, su temi vari di politica e di economia.



ALI ALLA PATRIA

«La cosciente preparazione dell'Italia all'impero non è più lunga di quattordici anni. Spetta a Benito Mussolini la preveggenza di preparare di forze nuove per l'Italia, ormai non lontana in cui la politica dei piedi di casa non assommi più apparsa come parte di governare il nostro popolo. Per la prima volta nei tempi moderni l'Italia si è opposta al mondo ed ha vinto. Così si rinnova la genuina tradizione di Roma. Mussolini preparò la grande conquista, dando al più alto piano politico, sociale, religioso al nostro popolo, armi e prestigio all'esercito e alla marina all'Italia».

A. Fanfani - Compiantamenti di preparazione di un impero - in - Colonialismo europeo e impero fascista - a cura dell'Istituto coloniale fascista 1937.

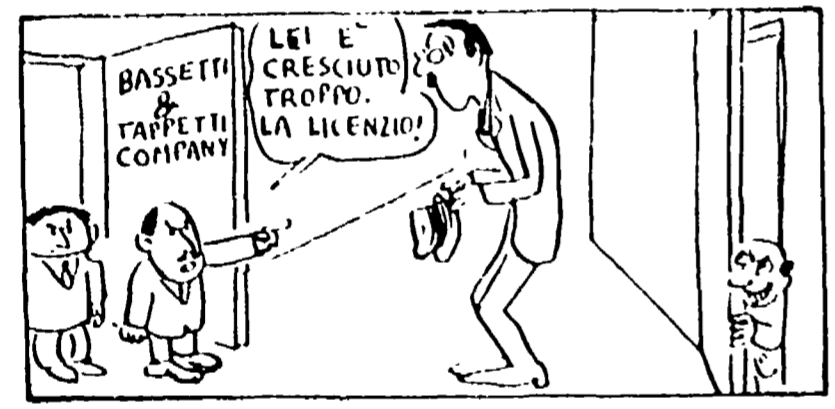


ERCOLINO E LA CIOCCOLATA

«La polifunzionalità concettuale come tipo sagace della capacità di un nuovo Eroe di demolire tutti i pregiudizi e di aprire inespugnabile alla scienza non incontrò le mie simpatie. Da questo preteso Eroe alcune delle mie ascendenze avrà loro suggerito che il soprannome in questa lezione vi sarà ben poco».

«In omaggio alle signore e signorine che mi ascoltano, ricordo che la cucina non si è sottratta alle conseguenze della scienza e della chimica e ne ha ricavato un solo innovatore. Pensa alle incolori portate medievali annunciate in una cucina in cui i pomodori erano assenti, alle impensate e anche del Trecento prive di patate e costrette a considerare il raro zucchero orientale come un prodotto prezioso tutt'al più usabile dietro consiglio del medico o nelle grandi ricorrenze. Pensa infine ai melanconici piatti dei bimbi dell'Anti città e del Medioevo privi della saporosa consolazione d'una buona tavoletta di cioccolata».

A. Fanfani - dalla Protusione letta il 3 gennaio 1957, assommo di cultura e di scienza economica nella Facoltà di scienze politiche dell'Università del Sacro Cuore.



FUNZIONE DIRIGENTE DEI BREVILINEI

«Un primo esame di duecentocinquanta individui delle classi dirigenti, vissuti dal Quattrocento al Settecento, ha con statore che nel Cinquecento e nel Settecento in Italia tende a prevalere un tipo longilineo inelutabile alla contemplazione più che all'azione. Ad una fase di attenuazione della vita economica nel paese dell'Europa mediterranea corrisponde una audacia al potere, come elementi delle classi dirigenti, di individui longilinei mentre nell'epoca del rinvigorimento della vita economica nel paese dell'Europa atlantica troviamo che le classi dirigenti sono costituite in prevalenza da brevilinei».

A. Fanfani - Cattolicesimo e protestantesimo nella formazione storica del capitalismo - 1944.



COL ROSMARINO E LE MORI

«Nelle cosiddette zone depresse spesso si spremano beni, che altrove costituirebbero una fortuna per il possessore. Quanti sono i villaggi in cui il rosmarino non è utilizzato economicamente, ignorando che quel condimento, che ramorelli della medesima pianta possono essere profumati e venduti nei mercati urbani dell'Italia settentrionale a qualche centinaio di lire il chilogrammo?».

«La miseria dei disoccupati di Poggi e di Bibbiena avrebbe potuto essere attenuata se qualcuno nell'estate scorsa li avesse guidati a battere i roveti delle foreste di Campina e di Camaldoli per la raccolta di enormi quantità di more, utilissime specialmente per conserve alimentari, con beneficio della economia locale e di riflesso, per quella generale e con diminuzione dell'arretratezza economica della zona».

A. Fanfani - La nostra miseria è spesso frutto di ignoranza - articolo pubblicato in un settimanale 1954.



LA LUCE DAI POZZI NERI

«Quanti sono i villaggi montanari privi di luce che non sia quella del sole, delle candele, delle lampade a petrolio? Eppure, recenti accorgimenti tecnici, anche in Italia, hanno insegnato a trarre dai pozzi neri e dalle conchiglie energia per illuminazione e riscaldamento».

A. Fanfani - l.d.d.m.

CONTRADDITTORIO

Quando lo Stato si pone al servizio dei monopoli

L'esempio della Montecatini dimostra a quali nocive conseguenze porti - nella pratica - il regime clericale-patronale

In una recente intervista dinanzi ai «video» della T.V. (gentilmente messi a disposizione dal governo) il conte Carlo Fama, presidente e amministratore delegato della Montecatini, ha dichiarato che la «sua» società «non è un monopolio».

Infatti, la Montecatini, con il 75 per cento del 90 per cento della produzione italiana di concimi chimici, di coloranti, di antiferromagnitici, di medicinali, di acido solforico, di nitrato e di altri prodotti fondamentali.

Ma la posizione di monopolio della Montecatini, prima ancora che dal suo predominio in settori decisivi dell'economia nazionale, deriva dai capitali e dagli 11 miliardi di prodotti annui e dimostrata dal fatto che lo apparato dello Stato e praticamente al servizio del solo gruppo milanese.

Tra i dati, tra i più clamorosi:

- Il CIP (Comitato interministeriale prezzi) accetta che i fabbricanti chimici «essenziali per la nostra economia» - la Montecatini, la Snamprol, che vanno dal 25 per cento al 60 per cento del prezzo nel settore dei concimi e degli antiferromagnitici - il CIP sorregga praticamente al ricatto della Montecatini o viceversa il prezzo che paga al monopolio, o il monopolio riduce la produzione.
- La vendita dei concimi e degli antiferromagnitici nelle campagne avviene esclusivamente attraverso la Federconsorzi, esente un processo di cartello tra la Montecatini e la Federconsorzi (che è un ente pubblico) per un'operazione di vendita di concimi soltanto prodotti Montecatini al prezzo voluto da quest'ultima.
- L'ENI (Ente nazionale idrocarburi), azienda di Stato, ha costruito uno stabilimento di concimi chimici a Ravenna, adoperando come materia prima il metano ENI. In questa maniera la produzione e sarebbe in grado di vendere i concimi, a un prezzo inferiore di un terzo a quello praticato dalla Montecatini. Ma non lo fa, per non mettersi in concorrenza col monopolio privato.
- Lo stesso ENI razionda

(di Stato) vende il metano alla Montecatini a un prezzo di favore rispetto alle piccole e medie industrie, ed forzando così la potenza del monopolio.

♦ La Famulata, società del gruppo Montecatini, produce la maggior parte dei medicinali italiani. Una parte essenziale della determinazione del prezzo e della produzione dei medicinali, la banca, come è logico, l'Alto

Commissariato per Fiume e la sanità (ACIS, ente di Stato). Per anni e anni, alla testa dell'ACIS vi è stato l'Avv. Micheli, democristiano. Ebbene, appena lasciato il suo incarico all'ACIS l'Avvocato Micheli è entrato nel Consiglio d'amministrazione della Montecatini, e tuttora vi siede.

♦ Dati i suoi ingenti profitti e la sua forza economica, la Montecatini sarebbe perfettamente in grado di finanziare da sé i propri nuovi impianti e dovrebbe ricorrere in condizioni normali e a parità con le altre imprese alle consuete fonti di credito.

Invece gli istituti finanziari dello Stato svolgono una politica di favoreggiamento nei confronti della Montecatini L'IMI (Istituto Mobiliare Italiano, ente di diritto pubblico) ha concesso 20 miliardi di crediti e mutui, a lunga scadenza e a basso interesse alla Montecatini, l'ICIP (Istituto di Credito per le imprese pubbliche) utilizza al tre per cento del suo capitale, con un tasso di rendimento del 23 per cento, in condizioni vantaggiosissime, miliardi e miliardi hanno concesso altri enti finanziari statali. Inoltre le grandi banche dello Stato e in primo luogo la Banca Commerciale, concedono alfabite possibilità di crediti a breve e medio termine al monopolio.

♦ La Montecatini ha esportato nel dopoguerra decine di miliardi all'estero, senza che nessuna autorità ci trovasse niente da ridire.

♦ Lo Stato concede senza limitazioni alla Montecatini permessi di ricerca e di sfruttamento del sottosuolo, e non ritrae mai dai pozzi, anche quando la Montecatini come sta facendo nel prosaico, nell'Alto Lazio e altrove, non sviluppa affatto l'utilizzazione delle risorse minerarie scoperte.

♦ Aziende di Stato che, come la Ferromin nell'Argentina e nell'isola d'Elba, hanno sopportato guai (in questo caso di pirate) che potrebbero far concorrenza alla Montecatini, interpongono le ricerche e le estrazioni per non disturbare il monopolio.

♦ La Ferrovie dello Stato applicano tariffe preferenziali di trasporto per le merci della Montecatini.

Le conseguenze di questo scandaloso stato di cose si ripercuotono su tutti i consumatori, sui contadini italiani, sugli operai delle fabbriche Montecatini, sull'intera economia nazionale. Per spezzare il cartello tra Stato e monopolio, per dare al mercato italiano i prodotti Montecatini a prezzi più bassi, per far sì che la Montecatini sia al servizio della nazione e non viceversa, il Partito comunista ha inserito nel suo programma la proposta di nazionalizzazione di questo grande gruppo monopolistico.

Come si finanzia la Montecatini

Come fa il monopolio Montecatini a ottenere questi crediti e mutui - e quali le condizioni possibili - dalle grandi banche di Stato? La spiegazione è semplicissima. Due autorevoli membri del consiglio d'amministrazione della Montecatini, l'ing. Piero Giulianini e il finanziere vicentino Bernardino Nogara, sono rispettivamente presidente e vicepresidente della Banca Commerciale Italiana (che appartiene all'IRI).

Piero Giulianini è anche presidente della Rho diatore (gruppo Montecatini e FIAT), vicepresidente della Cislitalia, vicepresidente della società elettrica AVA, vicepresidente della Società Termoelettrica Italiana, consigliere dell'ANSA (che appartiene per il 51% alla Montecatini e per il 9% all'IRI) e consigliere della Compagnia.

Bernardino Nogara è anche presidente della Società Partecipazioni elettriche e metallurgiche, vicepresidente della Società elettrica del Caffaro, vicepresidente della Egidio Galbani, amministratore delegato dell'Istituto Romano Beni Immobiliari e consigliere della Immobiliare del-

la Immobiliare Lavori di Città Pubblica, della Minerale e Metall, della Società Adriatica di Elettricità (SADE), delle Assicurazioni Generali, della Cislalpa, dell'Istituto di Credito Fondiario, delle Strade Ferrate Meridionali (Bastogi), della Pertusola, della Condor, delle Industrie Riunite Sardo, delle Carriere Burgo, del Molino e Pastificio Pantanella.



Piero Giulianini

LA LEZIONE DEI FATTI

Documentiamo qui l'assalto clericale al CONI e ai denari del nostro sport

La Democrazia cristiana ha tentato a più riprese di assoggettare completamente lo sport. La prima volta fu attraverso l'istituzione di un ministero dello sport che avrebbe dovuto controllare minutamente ogni attività e, soprattutto, mettere le mani sulle fonti di finanziamento del Comitato olimpico nazionale (CONI). La seconda massiccia offensiva è intervenuta attraverso la creazione di organizzazioni sportive legate alla Chiesa e alle associazioni di parte. La terza, infine, è quella legata all'istituzione dell'Enalotto, computa nell'intento di privare il CONI delle sue basi finanziarie, mediante

traendo dai massi del Totocallo e dalle varie imposte erariali una somma di venti miliardi all'anno, che non vengono reinvestiti in finanziamenti sportivi.

Anche in previsione delle Olimpiadi del 1960 - assegnate, come si sa, a Roma - il governo si è rifiutato di contribuire alle spese: difatti non ha concesso al CONI quella ulteriore porzione del ricavato del Totocallo (otto miliardi) senza la quale non sarà possibile portare a termine la preparazione atletica e logistica dei giochi. Eppure, secondo i calcoli abbastanza fedeli, con i danari intralati negli ultimi undici anni lo Stato avrebbe potuto costruire 500 palestre, 900 piscine e 11 mila

campi periferici di calcio per gli alunni delle scuole.

Questa assida politica governativa nei confronti dello sport - in parte favorita dalle debolezze del CONI che non sempre riesce ad avere l' necessario coraggio per imporre la sua volontà ai ministri - è la prima causa dei mali che travolgono lo sport italiano e che possono essere condensati in un breve e tecnico in molte discipline e accentuazione del carattere professionistico degli sport di massa, come il calcio e il ciclismo.

LE PROPOSTE DEI COMUNISTI

Nel convegno tenutosi domenica scorsa a Roma e al quale hanno partecipato i rappresentanti delle organizzazioni sportive di ogni regione, sono stati fissati i punti da cui i comunisti in direzione dell'attività sportiva:

- Richiesta di una regolamentazione legislativa dei rapporti tra Stato e sport;
- Concessione di speciali contributi per supplire alle carenze di struttura dello sport;

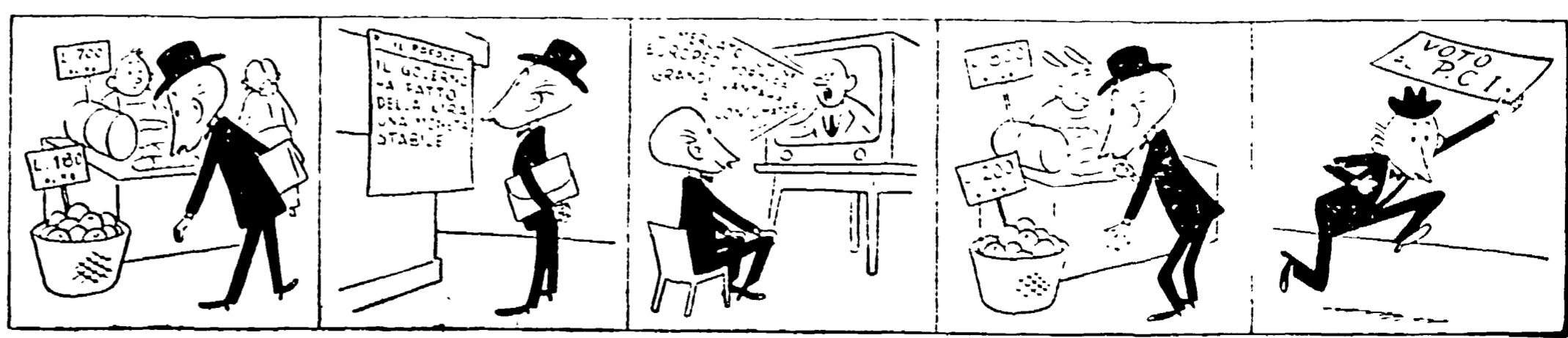
• Concessione al CONI, per tre anni consecutivi, del 30 per cento della quota spettante allo Stato dagli introiti del Totocallo, in modo da preparare degnamente le Olimpiadi;

• Definitiva liquidazione del commissariato della Gioventù Italiana e attribuzione del patrimonio dell'ex Gil ai comunisti.

In particolare il problema che viene posto al centro dell'interesse degli elettori in occasione della prossima consultazione elettorale, riguarda la difesa dell'autonomia dello sport dalle mire clericali. L'attuale situazione, infatti, sarebbe soggetta a un ulteriore peggioramento se la Democrazia cristiana riuscisse a conquistare le redini del potere in tutte le attività sportive italiane. Ciò che è accaduto nell'ambito del commissariato di Gioventù italiana (lo scandalo Valente-Enalotto) mostra che stavolta il pericolo è anche maggiore: il decadimento sarebbe accompagnato dalle spoliazioni.

Supplemento a «l'Unità» del 3 aprile 1958. Avvio 2742. Anche a 2 copie.

LE AVVENTURE DI PINO, ONESTO CITTADINO



Disegno di Verdini

CRONACHE DEL REGIME

Sindaci sospesi

In un primo tempo, il regime clericale adottò il sistema di «rimuovere» i sindaci che davano fastidio. Ma ad ogni elezione amministrativa, il popolo rimise in testa al suo posto il sindaco rimesso Alloria, dal 1953 in poi, si è passati alle «sospensioni»: in dieci mesi dal luglio 1954 all'aprile successivo, furono rimossi, ad esempio, tre soli sindaci mentre ne furono sospesi ben centosette. I motivi di sospensione sono i soliti: presunzione sul problema della pace, partecipazione alle lotte popolari, alleggerimento della pressione fiscale sui meno abbienti, iniziativa di convegni per la nascita locale, stampa di manifesti. Qualche volta si arriva all'assalto: il sindaco di Lomello (Lombia) è stato sospeso perché in occasione della visita dell'Avvocato al paese, partecipò con un gruppo di cittadini al comizio di benedizione della Costituzione e un dovere di tutti i cittadini (non è noto questa non è una tesi democristiana). E gli amministratori di Reggio Emilia sono stati addirittura denunciati all'autorità giudiziaria con l'accusa di aver votato, ostentatamente, le spalle all'Avvocato, quello di Livorno (Avellino) perché, invitato dal prefetto a fornire dati sugli orientamenti politici dei vari consigli comunali, aveva questo non era il suo compito, quello di Spiezano (Albano) perché, tra l'altro, «teneva riunioni segrete nei locali del Comune a tarda notte per prepara...

... con la convinzione della «sospensione» a carattere politico».

Il sindaco di Cosmo Albanese è stato sospeso per avere concesso l'aula consiliare al fronte patriottico della gioventù per la celebrazione del 1° novembre; infatti alla manifestazione avevano partecipato a persone quasi tutte iscritte al PCI e al cancellamento della celebrazione della giornata della vittoria è stato operato con una fittizia (sic) deposizione di una corona sulla Lapide dei Caduti, sicché tutto ciò che ha creato le premesse per il turbamento dell'ordine pubblico».

Il sindaco di S. Cosmo Albanese (Cosenza) è stato sospeso per aver consentito un comizio dal balcone del municipio sul tema «La difesa della Costituzione è un dovere di tutti i cittadini» (non è noto questa non è una tesi democristiana). E gli amministratori di Reggio Emilia sono stati addirittura denunciati all'autorità giudiziaria con l'accusa di aver votato, ostentatamente, le spalle all'Avvocato, quello di Livorno (Avellino) perché, invitato dal prefetto a fornire dati sugli orientamenti politici dei vari consigli comunali, aveva questo non era il suo compito, quello di Spiezano (Albano) perché, tra l'altro, «teneva riunioni segrete nei locali del Comune a tarda notte per prepara...

DOCUMENTAZIONE

Il riarmo

CINQUEMILA MILIARDI PER LA GUERRA

1918-19	302 miliardi
1920-21	688 milioni
1951-52	435 miliardi
1955-56	487 miliardi
1957-58	572 miliardi

Completivamente, nel corso degli ultimi dieci anni, i governi clericali hanno gettato nelle spese di guerra, circa 5 mila miliardi di lire. Con una somma così ingente si sarebbero potuti risolvere molti problemi che assillano il nostro Paese, o intere regioni o grandi categorie di lavoratori. La D. C., invece, con il pretesto della mancanza di fondi e delle «difficoltà di bilancio», che è diventato una specie di ritornello, ha negato questi aumenti agli statali; ha respinto la proposta comunista di elevarla a 10 mila lire il minimo delle pensioni della previdenza sociale; ha negato agli artigiani l'assistenza farmaceutica e medica generica; e opposita alle proposte comuniste di fissare il contributo dello Stato per l'assistenza e per la pensione ai contadini nella misura del due terzi.

QUANTO COSTANO LE TERRIBILI ARMI MODERNE?

La D. C. vuole impegnare oggi l'Italia anche nella corsa al riarmo atomico. Per questo ha deciso la partecipazione del nostro paese al «pool» degli armamenti, con la Francia e la Germania occidentale, per la costruzione di missili balistici a media gittata di armi atomiche, di sommergibili atomici, ecc.

Ma questo può solo voler dire un nuovo gravissimo aumento delle spese militari (aumento valutato, per ora, a circa 50-60 miliardi). Ecco, infatti, alcuni dati sul costo di alcune di queste armi:

- Una bomba atomica di media potenza costa un milione di dollari, pari a circa 625 milioni di lire.
- Con questa somma potrebbero essere costruiti circa 20 edifici scolastici di 25 aule ciascuno e del costo di 30 milioni l'uno.
- Un missile tipo «Atlas» (gittata 380 km.) costerebbe 200 mila dollari, pari a 125 milioni di lire.

Questa somma permetterebbe la costruzione di 15 appartamenti di quattro stanze e servizi, del costo di 8 milioni ciascuno.

62 MILIARDI DI LIRE PER UNA BASE DI MISSILI

Un ulteriore aumento delle spese di guerra deriverebbe, inoltre, dall'installazione in Italia di basi per missili atomici americani, che il governo democristiano ha già accettato. Una base di lancio per missili «Atlas», per esempio, costerà 100 milioni di dollari, pari a 62,5 miliardi di lire.

Con questa somma si potrebbero costruire quattro navi mercantili di 10 mila tonnellate, o si potrebbero pagare un milione e 100 mila stipendi mensili di insegnanti elementari. Oppure si potrebbero costruire 2800 appartamenti di 4 stanze e servizi o 2100 edifici scolastici con 25 aule.

CHE COSA PROPONGONO I COMUNISTI

Per la pace e per il progresso dell'Italia, nel loro progetto di programma elettorale, i comunisti propongono:

- l'appoggio dell'Italia alla creazione, nel cuore dell'Europa, di una zona in cui non esistano basi atomiche, alla sospensione degli esperimenti termonucleari e alla messa al bando delle armi atomiche, alla ripresa delle trattative con l'URSS per la distensione e il disarmo.